

Da giovedì ritorno in aula anche alle Superiori: i presidi frenano. L'ultima parola all'indice Rt

# Scuola, scontro governo-sindacati Calabria perplessa sulla riapertura

## Chiesto il potenziamento dei controlli sanitari e dei trasporti Gilardi (Anp): chi garantirà il pasto agli alunni del secondo turno?

Giovanni Pastore

COSENZA

La scuola s'aggrappa all'indice di contagiosità che rende incerta la riapertura da giovedì prossimo. Tutto dipenderà dai risultati del prossimo monitoraggio della cabina di regia che attribuirà i colori alle regioni. Un ritorno alla didattica in presenza, che dovrebbe coinvolgere (in una frazione del 50%) anche gli studenti delle superiori, è auspicato dal premier Giuseppe Conte. «Arretare sulla scuola, significa rinunciare a un pezzo significativo del nostro avvenire. Per questo non lo faremo», ha detto la ministra all'Istruzione, Lucia Azzolina, che da settimane si batte per la riapertura di tutte le scuole di ogni ordine e grado. In Calabria regna l'incertezza. L'assessore regionale, Sandra Savaglio spera di rivedere in classe tutti gli studenti calabresi pur preoccupata dai risvolti dell'epidemia che sembrano non conciliare con una ripresa in sicurezza delle attività didattiche in aula. C'è, invece, chi, come il leader nazionale del sindacato Confasi Scuola, Adele Sammarro, ritiene la ripartenza, sia pur con la differenziazione degli orari d'ingresso e d'uscita «una scelta molto approssimativa di cui non sono stati valutati gli effetti. A ciò, si aggiunge che, in Calabria, l'indice Rt ha superato la soglia di sicurezza, l'impennata dei contagi è in netto aumento. Una riapertura poco oculata, in vista soprattutto di una probabile terza ondata, senza riferimento alcuno alla variante covid inglese, che risulta essere più contagiosa tra bambini e ragazzi, altro aspetto sottovalutato e sottaciuto, ma di enorme importanza, che merita la giusta considerazione». Lo studio al quale fa riferimento la Sammarro è quello sviluppato dai ricercatori dell'«Imperial College» di Londra, sulla variante Covid sbocciata in Inghilterra tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno 2020, che ha rivelato una maggiore incidenza proprio nella fascia d'età tra 0 e 19 anni. I dati scientifici allarmano gli studiosi. «Aumenta notevolmente la circolazione del virus in Italia e inizia ad aumentare di conseguenza la pressione sulle unità di terapia intensiva, in una situazione critica, nella quale



Didattica in presenza Previsto il ritorno in classe dei liceali da giovedì nella misura del 50% in ossequio a turni

gli eventuali effetti dei provvedimenti adottati prima di Natale potranno essere visibili solo a ridosso del 7 gennaio, data della possibile riapertura delle scuole», ha rilevato il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauricio Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Anche il direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, Francesco Vaia, ha sostenuto come sia prudente «mantenere inalterate per la scuola le misure di salvaguardia e prudenza attuate prima e di aspettare almeno la seconda settimana di gennaio».

I docenti sono pronti a farsi vaccinare: l'80% lo farebbe subito, stando ad un sondaggio al quale hanno partecipato in totale 10.445 persone. «Potenziamento del sistema dei controlli sanitari, dei dispositivi di sicurezza, del tracciamento dei contagi mediante l'utilizzo di tamponi rapidi e di una corsia preferenziale per tutte le componenti scolastiche; priorità anche per il personale scolastico nella campagna vaccinale; potenziamento dei servizi e dei trasporti, coordinato a livello territoriale con l'orario di funzionamento delle scuole, nel rispetto delle decisioni delle autonomie scolasti-

che»: sono, invece, le richieste avanzate ai prefetti calabresi, dirigenti ambiti territoriali, assessore regionale, presidente facente funzione, presidenti di provincia dai sindacati Flc Cgil, Fsur Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confasal, Anp e Di.S.Conf. I sindacati hanno criticato «la riorganizzazione del tempo scuola come ventilata non appare un'opzione praticabile, mentre lo sarebbe aumentare, a parità di orario, le corse indirizzate ai pendolari, anche con il ricorso alle ditte private o del settore turistico e, ove possibile, con bus riservati agli studenti. In conclusione, si ritiene che l'unica soluzione resta il rientro in presenza del 50% della popolazione scolastica, con un unico turno di entrata e di uscita (o con due turni intervallati da 10-15 minuti)».

Roberta Fanfarillo che guida i dirigenti scolastici della Flc Cgil, ritiene che i tavoli delle prefetture «hanno as-

**Sammarro (Confasi):**  
«Un rientro poco ponderato che non tiene conto dei rischi di una terza ondata»

sunto decisioni a volte troppo rigide che non tengono conto di tutte le situazioni e che rischiano di non semplificare: molti dirigenti scolastici temono di non riuscire ad applicare le nuove norme». Secondo Paola Serafin della Cisl, «è necessario tornare a scuola in presenza ma bisogna che la riapertura sia un impegno dell'intera società». Anche Pino Gelardi, leader dell'Anp calabrese, invita a rivedere la decisione degli ingressi scaglionati. «Ma a quelli del secondo turno (10-16) chi garantirà un pasto visto che nelle scuole superiori non è previsto il servizio mense? E quando dovrebbero studiare se per tornare a casa poi ci vorranno le 17-18?». Ma c'è anche un problema che sarà difficile soluzione: quello degli orari da far conciliare per quei docenti impegnati su scuole diverse e, soprattutto, con sedi di lavoro in comuni diversi. «Sarebbe stato più semplice raddoppiare le corse più affollate che sono il 30% del totale. Avevo pensato anche a una fase di accoglienza, una sorta di prescuola, con l'arrivo dei ragazzi già alle 7.30 e sistemazione nelle aule sotto il controllo dei collaboratori scolastici per evitare assembramenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.